

Iul. s. Sergii et Bachi ¹.
 D. s. Nicolai inter imag. ²
 A. s. Cosme et Damiani ³.
 B. s. Ciriaci ⁴.

Collat. L. Podocathar.

Conc. Regest. 873, f. 361—364. *Archivo secreto pontificio*.

35. El Papa Alejandro VI á Ludovico Moro, duque de Milán ⁵

Roma, 24 Julio 1496.

Ut nihil intermitteremus, quod ad Italicam quietem et communia pericula propulsanda pertineret... intelligentes car^{mum} in Christo filium nostrum Maximilianum Romanorum regem in Italiam adventare, de venerab. fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium consilio dil. filium nostrum B[ernardinum] tit. S. Crucis in Hierusalem presbyterum cardinalem nostrum et Apost. Sedis legatum de latere ad prefatum regem destinandum duximus et nunc proficiscenti iniunximus, ut primum nobilitatem tuam adeat sibi que quemadmodum federis nostri necessitudo requirit per non commissa aperiat aliaque nomine nostro eidem nobilitati tuae referat. Debe otorgar su confianza á este legado.

Orig. *Archivo público de Milán*.

36. Carta de un anónimo á Juan Bentivoglio ⁶

[Roma], 17 Junio 1497.

Heri scripsi alla Sr^{ia} V. del sinistro casa de la morte del duca de Gandia, l' autore de la quale fin qui non si sa, ma si conclude luy esser stato gabato da uno che prima parechie volte camufato et scognosciuto li haveva parlato sotto specie come se stima de far li haver qualche cosa electa et che meritasse el pretio alla quale bisognasse andar solo et secreto... El papa in tutto el di de heri non dete audientia a persona, ma stetese solo et serrato in camera...

Cop. *Archivo público de Milán*.

- (1) Giul. Cesarini.
- (2) D. Grimani.
- (3) A. Farnese.
- (4) B. Lunati.
- (5) Cf. vol. V, p. 466.
- (6) Cf. vol. V, p. 478.

37. El Cardenal Ascanio Sforza á su hermano Ludovico Moro, duque de Milán ¹

Roma, 19 Junio 1497.

Ill^{me} etc. N. Sr^e ha facto questa mattina consistorio in lo quale cum sapientiss^o et gravissimo discorso ha dimonstrato che quantunche il caso del duca de Candia li sia de extremo dolore per la perdita facta et per la qualita de la morte et per lo amore immenso quale gli portava, il quale era maggiore che a tucte le altre cose sue coniuncte insieme, nondimeno era per tollerarlo cum paciencia et ringratiare N. S. Dio del tucto existimando che questo successo fusse per il miglio et che N. S. Dio avesse cum questo flagello grandissimo voluto casticare la Sua Sr^a et advertirla de la fragilita humana et attendere cum paterna cura allo offitio suo pastorale havendoli levato questo, il qual teneva lo intellecto de la B^{ne} Sua offuscato et lo distraheva in diversi desiderii, li quali cum questa morte erano tucti finiti in Sua Sr^a et confessava che la non havea piu carne ne sangue ne parenti ne affecto et che la non curava piu cosa alchuna humana et era proposito suo firmissimo de recognoscere cum le bone opere la visitatione, quale gli havea facto N. S. Dio et attendere cum summo studio et vigilantia al bene de la religione christiana et al honore de questa s. sede et al offitio de bono pontefice ne essere per desiderare o ricerchare piu da li principi o dal sacro collegio cose non juste, honeste et sancte ordinando et comandando alli r^{mi} srⁱ cardinali che non gli consentessero ne la obedissero mai se non in cose bone et sancte et che similm^{te} non voleva essere ricerchata ne pregata de cose se non licite et honestiss^e subgiungendo che per dar principio cum effecto alla bona mente sua la deliberava de attendere cum summa diligentia alla reformatione delle chiesa et allo asetto de lo stato suo temporale per contenerlo in quiete et remove re tucti li scandali, alli quali effecti la B^{ne} Sua fece ellectione de sei r^{mi} car^{li} di omne ordine, cioe de doi episcopi li quali sono Napoli et Ulisbona, et di doi preti, quali sono s. Praxeda et lo Alex^o, et doi diaconi, quali sono Sena et S. Giorgio, alli quali impose che convenissero sollicit^{te} in palatio et examinassero cum omne solertia tucte quelle cose che ad una sancta reformatione de la chiesa et allo asetto del stato temporale ecclesiastico appartenesse et che la Sua Sr^a voleva esser la prima reformata ne recusaria alchuna qualita de reformatione et cusi intendeva reformar li altri ne lassare questa reformatione senza una perfecta conclusionem et effecto como alchuni altri pontefici, li quali li haveano dato principio et l' haveano lassata et che per lo asetto et pace del stato temporale examinassero tucte le cose necessarie et q^{te} gente darne bisognava tener perche la Sua Sr^a non mancharia in alchuna parte et

(1) Cf. vol. V, p. 479, 494.

expedissero presto il tucto usando molte altre sapientiss^e e religiosissime parole de la substantia predicta. Propose poi in fine S. St^a il facto del matrimonio del S. de Pesaro cum la fiola mostrando che li dolesse haverne causa de parlare perche haveria desyderato questo matrimonio fusse stato perpetuo et tochando la Sua St^a che non era consumato epso matrimonio per im[potentia] et obstando anche il matrimonio p^o de la fiola ne parendoli che alchu[na] honesta volesse che la cosa stessee in questi termini ne anche parendoli honesto que la Sua B^{ne} ne fusse giudice ne havea voluto parlare al sacro collegio et voleva commectere la causa de iustitia ne la quale se avesse ad procedere sinceram^{te}.

Alla Ex. V. sempre me racomando. Romae XIX. Iunii 1497.

Fr[ater] filius et s^{or} As. Ma. Carl^{is} Sfor.
vicec[omes] S. R. E. vicecancell. etc.

Orig. *Archivo público de Milán*, (puesto por error al año 1498).

38. Un anónimo á Juan Bentivoglio ¹

Roma, 20 Junio 1497.

...Sono duy giorni che publicamente se dice l' auctor di questa cosa ² esser stato el fratello del S. de Pesaro; hora non pare chel si creda et sono ci diverse opinione, ma perche ogni discorso et iuditio in questa materia è difficile et periculoso ne laxaro el pensiero a chi tocha. El Papa in su questo caso dimonstro essersi molto resentito et in tuto disposto ad volere mutare vita et essere un altro homo da quello è stato; è andato in S. Piero et ha designato di volere fare la tribuna del altare maggiore secondo el desegno de papa Nicola, ove spenderia meglio de 4^m ducti; similmente vol fare uno bel palco a S. Maria Maggiore et gia ha sbursati 2^m ducati. Preterea heri in consistorio dixè de volere reformare la chiesa nel temporale et spirituale et ad questo effecto elesse VI cardinali che havessero ad veder le cose reformande et come se havessero ad reformare, li quali furno duy primi vescovi cardinali cioè el card. di Napoli et el card. di Ulixbona, duy primi preti cioè el card. de S. Anastasia et el card. Alexandrino, duy primi diaconi cioè el card. de Sena et el card. de S. Giorgio, duy auditori de Rota cioè M. Felino de Ferrara et M. Guglielmo de Pereriis et lo vescovo de Capazo suo secretario, li quali questa matina hano cominciato fare congregatione per questo ad palazzo. Preterea luy dixè nel dicto consistorio come luy voleva fare gente darne infin in XL squadre et non voleva si conducesse nessun barone Romano. Stimasi che fara capitano Gonsalvo Ferrando volenthuomo et veramente da bene e promette de fare molte altre cose laudabile et virtuose: se sia simulatione o inspiratione lo demonstraranno li effecti et l' opere subsequence.

Cop. *Archivo público de Milán*.

(1) Cf. vol. V, p. 478.

(2) El homicidio del duque de Gandía.

39. El Cardenal Ascanio Sforza á su hermano Ludovico Moro, duque de Milán ¹

Roma, 20 Junio 1497.

Ill^{me} etc. Essendo stata usata diligentiss^a investigatione sopra il caso del duca di Candia de bo. memoria non si è sino adhora trovato cosa alcuna certa ne del loco dove sia stato extincto ne per chi mane sia facto. Fu veduto lultima volta passate le 3 hore de notte in uno loco, dove è una croce sopra la via, quale va ad S. M^a del populo et ha... ² uno in croppa col quale era etiam stato veduto in altro loco et credesi si... ³ sotto qualche fictione fraudolente lo habii conducto alla morte... ³ si crede sia facta in qualche loco salvaticho propinquo alla croce predicta, perche furno etiam in quelle circumstantie vedute homini a cavallo et a pede quali se tene facessero leffecto; la incertitudine del caso ha generato diverse conjecture essendo stato dicto chel porria esser proceduto de persone offese per causa de femine et anche [è] stato parlato delo ill. duca de Urbino per le cause successe quando se fece lo accordo et è stato dicto delli Ursini per le guerre passate; ci è anche stato nominato el rev. car^{le} S. Sanseverino per respecto delle cose delli Ursini et anche è stato dicto che possevano essere stati homini de casa mia per quello che successe li di passati della morte de uno homo del duca de Candia et de uno mio balestrero quale fu impiccato; ultimamente fo dicto con qualche affirmatione che era stato lo ill. S. de Pesaro o vero il fratello et che uno depsi doveva esser stato veduto con alcuni cavalli longo da qui XX miglia et essendo una consuetudine in Cathalonia presertim in Barzelona et Valentia che quando è ferito o morto uno li parenti di quello vano ad ferire et amazare li parenti di quello che ha offeso etiam che in epsi non fusse saputa ne colpa alcuna del delicto et essendo fra el S. de Pesaro et casa nostra el parentato che è, sono proceduto con qualche respecto doppo il caso acio che li parenti et servitori del duca in la acerbita del dolore non havessero commisso qualche sinistro effecto. Il perche N. S. mi ha facto parlare da alcuni r^{mi} s^{ri} car^{li} con molte paterne et affectionate parole demonstrative del amore che la Sua St^a mi porto et de la cura quale ha havere del bene et salute mia et che da nessuno deli soi, quando bene il caso fusse proceduto dal S^{or} de... ³ dal fratello, non mi havesse pero ad essere facto se non honore... ³ che venuto ad parlare il mag^{co} Garcilasso et dicto che per provvedere in tucti li modi che la consuetudine de Cathalonia non mi potesse in omne evento far prejudicio, li pareva de dovere essere da N. S. et tore la fede de la Sua St^a et come ambasciatore obligarmi anchora la fede deli soi S^{mi} Re che da nissuno parente

(1) Cf. vol. V, p. 377-378.

(2) Lo que sigue está borrado.

(3) Lo que sigue está borrado.

ne servitore del duca mi sara facto se non honore, il qual modo è stato adimpito questa matina et se li sono trovati presenti li amb^{ri} della S^{ma} lega et del S^{mo} Re Federico, li quali erano andati per visitare N. S. e questo modo è stato giudicato el piu expediente existimandose che quando se intenda la fede de N. S. et delli S^{mi} Reali de Hispania mi sia obligata, nissuno sia si ardito che facesse desordine dal quale mi pare anche dovere stare con lo animo piu quieto perche sono poi venute le lettere della Ex. V. et dal 1^{mo} legato, le quale significano come il p^{to} S. de Pesaro era venuto a quella et anche se ha qualche aviso chel fratello non debbe esser partito da Pesaro e benche sia cosa incredibile che ne dal uno ne dal altro fusse reuscito uno facto tanto crudele, nondimeno laudo che epso S^{re} scrivendo qua demonstri la sincerita sua et del fratello et quanto siano alieni da cose de simile natura significando alla Ex. V. lo esserse intesa la venuta del p^{to} S^{or} de la et che il fratello non debbe esser partito da Pesaro ha facto renovare la varieta de le conjecture da unde possi esser nato questo [caso] terribile et tutavia se investiga per trovare il vero. A[lla Ex. V. mi ricoman]do. Romae XX. Iunii 1497.

Asc[anius].

Orig. *Archivo público de Milán.*

40. Paulo Billia á Ludovico Moro. duque de Milán ¹

Roma, 21 Junio 1497.

Ill^{mo} etc. Heri ² N. S. contra la opinione de ogniuno hebbe concistorio dove intervennero tutti li s^{ri} car^{li} excepto el s. Vicecancillero. Quello che in epso fu trattato secundo se è inteso è che la S^{ta} Sua con certo preambulo del amore suo cordiale verso el duca de Candia et quanto li havesse passato el core questo suo acerbato caso dimonstro ricognoscere le vicitudine humane et ringratiando Dio de tale cognoscimento disse che la dispositione sua era de reformare insieme con la vita sua etiam le cose de la chiesa et attendere in lavenire con summa cura a satisfare al peso qual sustene e per dare principio a questo effecto forno electi sei de li s^{ri} car^{li} cioe Napoli, Ulisbona, Sena, S. Zorzo, Alexandrino et S. Anastasia et con loro M. Philino et uno altro de li auditori de Rota quali insiemi [sic] habbino ad esaminare diligentemente tutto quello che a bono et optimo pastore è conveniente et sopra tutto in le cose de iusticia ha dicto volere havere precipua consideratione. El s. Vicecancillero non andò a questo concistorio per le stranee parole et de mala natura quale erano reuscite da quelli de casa de N. S., del duca et de Valentia e havendone la S. Sua R^{ma} facto fare querela con N. S. excusando el non esser andato sopra questo

(1) Cf. vol. V, p. 479, 481 s.

(2) Más exactamente anteayer, el 19 de Junio.

la S^{ta} Sua dimonstro sentirne displicentia grand^{ma} et cossi fece Valentia et mandorno a pregare Mons. R^o chel non volesse risguardare a parole de gente senza rason e quali sono vincte da passione et dolore. Finito el consistorio vene el rev^{mo} S. Severino et stete circa una hora con el S. V^{ro} fratello. Dopoì venero li m^{ci} oratori Hispano et de V. Ex. quali fecero intender alla R^{ma} S. Sua che N. S. desiderava vederla et parlarli et cossi per satisfarli se prese ordine de andarli hogi, como poi si è facto circa le 19 hore in la quale epso R^{mo} Mon^{re} Vicecancillero se transferse a palatio acompagnato da tutti li m^{ci} oratori salvo el Venetiano che non cera; arrivati alla camera dove era el pontefice Mons. intrò solo et noi altri expectassimo in lanticamera ne prima uscite Mons. che alle 24 hore et con la S^{ria} Sua uscirno li r^{mi} Valentia et Perosa et essendo poi per descender scontrò el Borgia col quale Mons. stete etiam un pezo in rasonamento. Arrivati a casa la R^{ma} S. Sua me domandò et disse che li rasonamenti havuti con N. S. erano stati longhi ma per la magior parte in lamenti singulti et expressione de eccessivo dolore quale sustene N. S. per el caso del duca et che havendosi la S^{ta} Sua firmato ne la mente sua de fare reuscire per qualunche modo el divortio tra el S. de Pesaro et mad. Lucretia lo haveva caricato et pregato chel volesse scrivere alla Ex. V. acio che lei sia quello che trovi qualche bono expediente a questa cosa de la quale separatamente Valentia li ha etiam parlato instantissimamente dimonstrando che senza questo effecto nisuno de loro sia per riposare mai de animo con dire che facto el divortio el papa la mandarà in Hispania, como credo che largamente doverà havere scripto la Sua R. S^{ria}. Questo è quanto heri et hogi è accaduto etc. Romae die XXI. Iunii 1497.

Orig. *Archivo público de Milán.*

41. Plan de reforma del Papa Alejandro VI ¹

[Junio-Julio 1497].

In apostolice sedis specula divina dispositione locati, ut iuxta pastoralis officii ministerium evellenda vellamus et plantanda plantemus,

(1) Cf. vol. V, p. 489 s. De este documento, parece que tuvo noticia Raynald, 1497, n. 8; con todo, no da de él ningún pormenor. Las ordenaciones del proyecto sobre la reforma de los cardenales se difundieron mucho manuscritas; así se hallan, entre otras partes, en el Cod. Capponi, LXXXII, n. 26 (*Biblioteca nacional de Florencia*), en el Cod. I, 41 de la *Bibl. Borghese* (ahora está en el *Archivo secreto pontificio*), en el Cod. Ottob. 2519 (*Biblioteca Vaticana*) y ha sido publicado por Chr. G. Hoffmann, *Nova script. ac monument. collectio I* (Lipsiae, 1731) 520-522. Leonetti, III, 245 s. (cf. 213) dió pormenores sobre todo el proyecto en 1880, pero en modo alguno suficientes, según «un codice della Vaticana». Con estas palabras, quiso indicar evidentemente el Cod. Vatic., 3884, f. 73 s., del cual Tangl, 402 s., citó la introducción y las ordenaciones sobre la cancellería. Leonetti ha ignorado la publicación de Hoffmann,

circa reformationem morum toto mentis versamur affectu. Animadvertimus enim mores ipsos sensim ab illa veteri disciplina defluxisse et perfractis sacrorum conciliorum summorumque¹ pontificum priscis et salubribus institutis, quibus libido et avaritia erat coercita, in licentiam prorupisse non amplius tolerandam; in malum enim prona est natura mortalium et appetitus non semper rationi obtemperat, sed iuxta apostolum mentem captivam populumque ducit in legem peccati. Semper quidem optavimus, ut huiusmodi licentia novis constitutionibus restringeretur, sepe apud felicis recordationis Pium II, Paulum II, Sixtum III et Innocentium VIII nostros predecesores, dum in minoribus essemus et cardinalatus fungeremur honore, operam dedimus, in principio quoque nostri pontificatus hanc curam cunctis aliis voluimus antepone; sed difficillimis ex adventu in Italiam carissimi in Christo filii nostri Caroli regis Francorum Christianissimi [cum] exercitu potentissimo negotiis involuti in hunc diem differre coacti sumus. Cepimus autem reformationem a curia nostra Romana, que ex omnibus nationibus Christiane professionis coadunata benevivendi exempla aliis prebere debet. Rem igitur tam sanctam, tam necessariam longo tempore a nobis optatam ad effectum perducere cupientes, de venerabilium fratrum nostrorum sancte Romane ecclesie cardinalium collegio sex delegimus probatissimos et in primis Deum timentes Oliverium videlicet Sabinensem et Georgium Albanensem episcopos, Antoniotum tituli s. Praxedis et Johannem tituli ss. Nerei et Achillei presbiteros, Franciscum quoque s. Eustachii et Raphaellem s. Georgii diaconos cardinales, quorum ministerio adiuti consilioque et prudentia freti recensitis omnibus temporum superiorum constitutionibus rerumque et temporum qualitate diligenter pensatis constitutiones et ordinationes infrascriptas, quas constitutionis perpetue vigorem obtinere volumus ac decernimus, auctoritate apostolica edidimus, quas iubemus inviolabiliter observari, ceteris tamen constitutionibus predecesorum nostrorum super his editis in suo robore permansuris.

y Tangl la de Hoffmann y la de Leonetti. Sobre el Cod. Vatic., 3884, que se escribió en tiempo de Julio II (v. Tangl p. LXXXIII), advierte Tangl, 402. «El manuscrito está lleno de muchos errores, y en varios pasajes tan alterado, que no se puede entender. Para restablecer el texto se han utilizado, en semejantes casos, las constituciones correspondientes de papas anteriores, y en parte, pudieron también citarse las Conclusa del Cod. Vatic. lat. 3883». En el *Archivo secreto pontificio*, en el Arm. XI, vol. 88, hallé una copia del proyecto de reforma, mucho mejor, y quizá la más antigua, con este título: *Reformatio*. Este volumen está sin compaginación y contiene todavía una segunda copia del mismo documento con algunas diferencias, aunque no esenciales. Faltan también aquí, al igual que en el Cod. Vatic. 3884, las fórmulas finales y la fecha. Reservando para más tarde el dar una publicación completa de este documento, fundada en el manuscrito del *Archivo secreto pontificio*, pongo aquí solamente la interesante introducción, que en Tangl muchas veces es enteramente ininteligible, como también los títulos de los diversos capítulos.

(1) En el texto «sacrorumque» (en las dos copias).

De summo pontifice et eius familiaribus.
 Sermones in capella.
 Cantores.
 Silentium in capella.
 Magistri caeremoniarum.
 Servientes episcopo in capella celebranti.
 De honestate cantorum.
 Contra magistrum capellae negligentem.
 Censor supra palatinos et monitio ad ipsos.
 De relationibus consistorialibus pro provisionibus ecclesiarum.
 Invocatio Eugenianae et Paulinae contra simoniacos.
 Reservationes non dentur.
 Coadjutoriae non dentur.
 Papa non alienet bona ecclesiae.
 Pro ecclesiarum provisionibus nihil promittatur principibus.
 Episcopus neque privetur neque transferatur contra jura.
 De cardinalibus et eorum redditibus.
 Dimittant terras et arces ecclesiae.
 Invocatio constitutionem Egidii in terris ecclesiae.
 Legati resideant et sint biennales.
 In conclavi nulla corruptio.
 Cardinalis domino temporalí veresimiliter affecto non det pro eo votum.
 Ludus et venatio cessent.
 Familiares LXXX, equitaturae XXX.
 Propinae cardinalibus honestae [en la segunda copia, propinae pro card. honestae].
 Musici, histriones, adolescentes procul.
 Cardinales stent in curia.
 Funus cardinalis.
 De secretariis. Brevia habeant signaturam in gravibus.
 Secretariorum taxa moderata.
 Bullae per cameram non passim expediantur.
 Datarius non fiat ante data.
 Compositiones.
 Supplicationes simul signatae [en la segunda copia además, mittantur].
 Si est signata alterius supplicatio datarius et referendarius non petant.
 Solum datent.
 Non extrahantur ex filia.
 Generalia de officialibus. Nihil ultra taxam exigatur.
 Laicis non dentur officia rem divinam concernentia.
 Officia rem divinam concernentia [en la segunda copia además, non vendantur].
 Officiales palatii testificentur libere.

Officia inutilia.
 Gubernator.
 Auditor camerae.
 Ordinationes in curia.
 Notarius ordinantis.
 Ordinandus.
 Supplicationes ordinandorum.
 Fabrica basilice principis apost.
 Non passim absolvendos violatores ecclesiae libertatis.
 Expectativae.
 Reservationes superius dictae contra episcopos desertores.
 Contra concubinarios.
 Bona naufragii nemo occupet.
 Annona urbis copiosa.
 Contra extractiones frumentarias.
 Religiones.
 Contra apostatas.
 Graduationes de licentia.
 Professio infantium nulla.
 Cardinalis non sit consiliarius principum.
 Oratores annales.
 Officiales non sint oratores.
 Decimae principibus non concedendae.
 Paenae iuris in premissis salva.
 Regulae signaturae gratiae.
 Ad incompatibilia et uniones.
 Commenda.
 Monasteria.
 Uniones perpetuae.
 Derogatio iuris patronatus.
 Regulae immobiles.
 Testamenta pia non mutantur.
 Stent requisita a fundatoribus.
 Fructus in absentia.
 Cum illegitimi [Cum illegitimis scil. filiis presbyterorum et aliis illegitime natis nunquam dispensetur nisi...].
 Nulli detur altare portatile nisi sit qualificatus et tunc per bullam.
 Facultas absolvendi in casibus episcopis reservatis omnibus firmiter denegetur.
 Pensiones.
 Monasteria non extinguantur.
 Observantia non sit coacta.
 Pro volentibus apostatare nihil detur, neque monialibus claustrum horrentibus.

(1) Con «Neque...», empieza un nuevo epígrafe.

Gratificatio nulli neque regressus.
 Coadiutoriae.
 Regulae signaturae iustitiae.
 Commissiones beneficiales Rota tantum.
 Commissio reiecta non reproponatur.
 Extra signaturam non porrigantur papae commissiones.
 Quatenus tollatur ius quesitum.
 Proemium cancellariae cum membris suis.
 Constitutionum innovatio.
 Exordium ad X additiones Alexandri VI.
 Innovatio constitutionum rotae.
 De auditoribus qui vel patres sunt vel fratrem seu patrem habentibus.
 Per episcopatum desinat esse auditor.
 Auditores non sint oratores.
 Favoribus non assumantur [scil. auditores].
 Stipendia auditoribus.
 Non tarda subscriptio neque propinae inhonestae.
 Registra custodiantur.
 Registra non edantur, scribant notarii.
 Stent auditores domi.
 Commendationes potentum postergent.
 Auditores non litigent.
 Contra rapinas notariorum et eos qui causas venantur.
 Merces tabelliorum moderata.
 Scribant per se ipsos notarii.
 Iuramentum paupertatis.
 Notarii Rotae resideant.
 Non paciscantur pro quota litis emendo causas.
 Sine licentia Rotae nullus in ea procuret.
 Registrum supplicationum.
 Additiones Alexandri VI.
 De officio custodis cancellariae.
 Corrector cancellariae.
 Protonotarii participantes.
 Abbreviatores de prima visione.
 Abbreviatores de parco maiori.
 Scriptores cancellariae.
 Sollicitatores.
 Magistri registri bullarum.
 Magistri plumbi.
 Barbati.
 Secretarii cardinalium et vicecancellarii
 Conservator constitutionum cancellariae
 Poenitentaria.
 Cop. Archivo secreto pontificio.